

LE FESTE ROMANE DEI SOLSTIZI:
FORS FORTUNA E SATURNALIA

di Leonardo Magini

Abstract:

In the Roman calendar the feast of the moon-goddess Fors Fortuna – June 24/26 – falls on the summer solstice and the Saturnalia feast – December 17/23 – on the winter solstice. During the first feast the Sun is in Cancer, that is in the Moon domicile, and the souls descend on Earth; during the second feast the Sun is in Capricorn, that is in the Saturn domicile, and the souls reascend to Heaven.

Il calendario romano conosce un numero piuttosto consistente di feste distribuite lungo l'intero arco dell'anno. Qui ci occuperemo in particolare di due feste, che per semplicità indicheremo come le feste romane dei solstizi:

1 - la prima festa – che per la tradizione è istituita da re Servio Tullio (578-533 a.C.) – è quella di *Fors Fortuna*,ⁱ dal 24 al 26 di giugno;

2 - la seconda festa – che la tradizione vuole ancora più antica, addirittura più antica della città – è quella dei *Saturnalia*, dal 17 al 23 di dicembre.ⁱⁱ

La prima festa cade per il solstizio d'estate (Plinio *Storia naturale* 18.256 colloca il solstizio estivo al 24 di giugno, Ovidio *Fasti* 6.790 lo pone al 26); la seconda festa cade per il solstizio d'inverno (la tradizione romana, costituita da Varrone *de lingua latina* 6.8, Ovidio *F.* 1.163-4 e il *Calendario Prenestino* colloca il solstizio invernale al 21 di dicembre, mentre Plinio *N.H.* 18. 221 lo pone *fere*, “attorno” al 25).

Dunque:

- la festa di *Fors Fortuna* cade a ridosso del solstizio d'estate, nei giorni più lunghi dell'anno e quando il Sole è nel segno del Cancro;

- la festa dei *Saturnalia* cade a cavallo del solstizio d'inverno, nei giorni più corti dell'anno e quando il Sole sta per entrare nel segno del Capricorno.

Nella visione degli antichi, Cancro e Capricorno sono i segni che raccordano il microcosmo al macrocosmo: nel microcosmo l'uomo vive la sua vita mortale sulla terra, nel macrocosmo le anime degli umani vivono la loro vita immortale in cielo, e Cancro e Capricorno permettono il perpetuo girotondo delle anime, la loro discesa dall'aldilà alla terra, la loro ascesa dalla terra all'aldilà.

Più precisamente:

- dalla porta del Cancro – o di Borea – le anime scendono sulla terra alla nascita;

- dalla porta del Capricorno – o di Noto – le anime risalgono in cielo alla morte degli uomini.

Una tale concezione è già presente in Omero e nei suoi celebri versi commentati da Porfirio nell'*Antro delle Ninfe*:

Vi scorrono acque perenni; l'antro ha due porte,
una, volta a Borea, che è la discesa per gli uomini,
l'altra, che si volge a Noto, è per gli dei e non la
varcano gli uomini, ma è il cammino degli immortali.ⁱⁱⁱ

Tra parentesi si deve notare come, con queste parole di Omero, la concezione sembri preesistere all'invenzione dello Zodiaco, che gli studiosi collocano in Mesopotamia e datano, nella sua versione finale di 12 segni di 30°, attorno alla metà del V sec. a.C.^{iv}

Due aspetti vanno messi in rilievo – uno astronomico, l'altro più propriamente legato alle feste romane.

L'aspetto astronomico consiste nel ruolo giocato dalla Luna e da Saturno. Nella realtà, essi sono i due corpi celesti "erranti" opposti, nel senso che:

- la Luna è il più vicino alla Terra e il più lontano dalle stelle fisse;
- Saturno è il più lontano dalla Terra e il più vicino alle stelle fisse.

Al contrario, alla fantasia degli antichi – una fantasia comunque non del tutto avulsa da un dato di realtà – si deve l'altro legame che unisce la Luna al tropico del Cancro e Saturno al tropico del Capricorno. Il testimone di questa visione è ancora Porfirio:

...vi sono due estremità nel cielo: una non è più a sud del tropico d'inverno, l'altra non è più a nord del tropico d'estate. Il tropico d'estate è in corrispondenza del Cancro, il tropico d'inverno in corrispondenza del Capricorno.

Il Cancro venne logicamente attribuito alla Luna, che è la più vicina alla Terra, perché è oltremodo vicino a noi.

Il Capricorno venne assegnato al pianeta più lontano e più alto di tutti, dato che il polo sud è invisibile.^v

La dottrina astrologica conserva tuttora praticamente inalterata una simile visione delle cose, la cui origine si perde nella notte dei tempi:

- la Luna ha il domicilio nel Cancro e l'esilio nel Capricorno,
- Saturno ha il domicilio nel Capricorno e l'esilio nel Cancro.

In questo modo, siamo di fronte a una serie di opposizioni: prima opposizione, la Luna vicina è contrapposta a Saturno lontano; seconda opposizione, il tropico del Cancro vicino è contrapposto al tropico del Capricorno lontano. La terza opposizione poi – come si è già visto – è quella che si riscontra tra i solstizi: il solstizio d'estate si ha nei giorni più lunghi dell'anno; il solstizio d'inverno si ha nei giorni più corti dell'anno.

Soprattutto, se il Sole è nel segno del Cancro, anche la Luna – nel caso in cui sia nuova^{vi} – sarà nel segno del Cancro, ossia nel punto più vicino alla Terra. Questo vuol dire che, al solstizio d'estate, se la Luna è nuova, si trova a essere l'astro più vicino alla Terra e, allo stesso tempo, a transitare nel punto che – del tutto idealmente – è il più vicino alla Terra. E la Luna nuova è proprio la rappresentante in cielo della dea *Fortuna*, che nei giorni tra il 24 e il 26 di giugno viene festeggiata nella più mutevole e imprevedibile delle sue manifestazioni, *Fors Fortuna*, la "Sorte di Fortuna".

Ecco che ai due solstizi è come se si esaltasse, e anzi acquistasse i suoi valori massimi, l'opposizione tra la Luna – in particolare la Luna nuova – e Saturno.

Dagli antichi i due astri sono visti come se svolgessero due ruoli opposti:

- al solstizio d'estate col Sole in Cancro – e cioè nel segno della Luna – è proprio la Luna nuova, il pianeta più vicino alla Terra, che ora si trova anch'essa nel Cancro e che dunque sta transitando per il punto più vicino a questa, a favorire la discesa delle anime sulla Terra;

- al solstizio d'inverno col Sole in Capricorno – e cioè nel segno di Saturno – è proprio Saturno, il pianeta più distante dalla Terra e più vicino alle stelle fisse, a favorire la risalita delle stesse anime dalla Terra in cielo.

Il secondo aspetto che va messo in rilievo – quello più propriamente legato alle feste romane – consiste nel chiarire il senso dei loro riti:

- per la festa di *Fors Fortuna*, nella notte del solstizio, a Roma si compie in barca la discesa notturna del fiume;^{vii} e questa *Tiberina discensio* ha il significato di un viaggio verso l'aldilà, di un andare incontro – come dice ancora Porfirio – alle “anime che, planando sull'acqua, discendono nella generazione”;^{viii}
- per la festa dei *Saturnalia* gli schiavi indossano le vesti degli uomini liberi e tutti si scambiano ogni cosa reciprocamente; e questo comportamento “significa che coloro che per la generazione ora sono schiavi, grazie alla festa in onore di Saturno e alla casa a lui attribuita diventano liberi, ritornando alla vita e dirigendosi verso la loro vera natura.”^{ix}

In definitiva:

- il 24-26 di giugno, per la festa di *Fors Fortuna*, il Sole è in Cancro, domicilio della Luna. Nel caso in cui la Luna sia nuova, si troverà in Cancro anche lei, e le anime saranno facilitate al massimo nella loro discesa sulla Terra;
- il 17-23 di dicembre, per la festa dei *Saturnalia*, il Sole è in Capricorno, domicilio di Saturno, e le anime saranno facilitate al massimo nella loro risalita in cielo.

* * *

Una considerazione finale.

Le concezioni teoriche vengono dalla Grecia, la loro applicazione pratica trova riscontro a Roma. Ma le divinità coinvolte – *Fors Fortuna* e *Saturnus* – non sono romane: *Fortuna* ha il centro del suo culto nella città etrusca di Preneste e giunge a Roma portata dal re etrusco Servio Tullio, *Saturnus* ha un nome che “può essere di origine etrusca”.^x

Il caso qui esaminato ripete quanto già osservato in altre occasioni:^{xi} soltanto la documentazione disponibile è romana, ma la sua origine – probabilmente – è orientale e arriva a Roma grazie a un tramite etrusco.

ⁱ Su la dea *Fortuna* rappresentata in cielo dalla Luna nuova, vedi L. Magini *I moti di Venere e le feste delle donne nel calendario di Roma antica*, in «Rivista Italiana di Archeoastronomia», vol. IV (2006) pp. 123-34; e L. Magini *Astronomia etrusco-romana*, L'erma di Bretschneider Roma 2003, pp. 39-43.

ⁱⁱ Sulla festa dei *Saturnalia*, vedi L. Magini *La dea bendata – Lo sciamanesimo nell'antica Roma*, Edizioni Diabasis Reggio Emilia 2008, Cap. 7.

ⁱⁱⁱ Omero *Odissea* 13.109-12.

^{iv} J. Britton-C. Walker *Astronomy and Astrology in Mesopotamia*, p. 49, in *Astronomy before the telescope* (a cura di C. Walker), British Museum Press Londra, 1996.

^v Porfirio *L'antro delle Ninfe* 21.

^{vi} Il ciclo lunare non concorda con quello solare. La Luna sarà nuova il 24 di giugno solo ogni 19 anni; prima e dopo sarà in una diversa fase. Il meccanismo è lo stesso che regola la cadenza della Pasqua cristiana, legata alla prima luna piena dopo l'equinozio di primavera.

^{vii} Ovidio *Fasti* 6.771-90.

^{viii} Porfirio *L'antro delle Ninfe* 10.

^{ix} Porfirio *L'antro delle Ninfe* 22-3.

^x A. Ernout-A. Meillet *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, Klincksieck Parigi 1979, s.v.

^{xi} Vedi, ad esempio, il caso delle feste del *Regifugium* del 24 di febbraio e dei *Vestalia* del 9 di giugno: L. Magini *Astronomy and Calendar in Ancient Rome – The Eclipse Festivals*, pp. 93-104, L'erma di Bretschneider Roma 2001; id. *Eclissi e regalità: un rapporto difficile (Babilonia 1900 a.C. – Roma 1600 d.C.)*, in «Rivista Italiana di Archeoastronomia», vol. III (2005) pp. 1-5.